Anno XXXI — Martedì 30 Aprile 1878 — N. 101.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Miseria e beneficenza

Il sig. Paolo Locatelli, che fu già ufficiale di pubblica sicurezza, ed era già conosciuto come autore del libro *Sorveglianti e sorvegliati*, ne ha dato ora in luce un altro col titolo *Miseria e Beneficenza*.

Le piaghe sociali a niuno possono riuscire più note che agli uomini i quali esercitano uffici nella polizia, ed il signor Locatelli ha voluto giovarsi della propria esperienza per disvelare i mali gravissimi che si celano sotto lo splendore d' una grande città.

Quale fra le città italiane apparisce più prospera di Milano? A chi guardi i monumenti, i superbi palagi, l' incrociarsi delle carrozze, la vaghezza degli abbigliamenti, la frequenza d' ilari spettatori nei teatri e di consumatori nei caffè, il cumulo enorme delle buone provvigioni nel mercato, le botteghe elegantissime e via discorrendo, sembra che le sofferenze della miseria non debbano esistere in una popolazione che offre tanti indizii di grande agiatezza.

Eppure sotto quell' orpello si nascondono patimenti, la cui descrizione stringe il cuore di chiunque non sia disumanamente egoista! Basti accennare che in Milano vivono stentatamente *ottomila* persone, che non hanno fisso domicilio. La metà di esse trovano nella notte un ricovero presso gli *affitta-letti*, andando or qua or là; le altre si ammucchiano, si accatastano confusamente senza distinzione d' età e di sesso in luride casupole prese in affitto da parecchie famiglie in comune; ed è agevole il comprendere con quanto danno della morale e della igiene ciò avvenga.

« V' hanno delle stamberghe, scrive il Locatelli, i cui orrori non m' arrischierei a descrivere. Ho veduto io stesso più volte delle cameraccie nelle quali il sudiciume e lo squallore regnavano sovrani, dare ricetto la notte a più di venti persone nel ristretto spazio di pochi metri quadrati. Ho veduti alcuni di questi avventori darsi la muta, come le sentinelle, nello stesso giaciglio e dividersi poi fra di loro la spesa della nottata. Ho veduto uomini e donne, vecchi e fanciulli, accatastati alla rinfusa e senz' alcun riguardo al pudore in letticciuoli che per assoluta mancanza di spazio si toccavano quasi l' un l' altro. Ho veduto non di rado un letto occupato da due, tre o perfino quattro persone.

Quante vittime si debbano contare di sì squallida miseria si può immaginare. Fa veramente orrore il sentir ciò che narra l' autore del libro sovraccennato. La fame, le malattie, i suicidii, la prostituzione, il delitto..... Ecco lo spettacolo tristissimo che sfugge agli occhi di chi percorre le belle passeggiate di Milano, ma che il sig. Locatelli ha veduto, e che ora descrive ne' suoi particolari, affinchè da chi *può* e da chi *deve* ci si pensi, e seriamente.

L' autore attribuisce l'aumento della miseria in Milano allo sciogliersi delle famiglie ed all' accrescersi delle persone che non hanno fisso domicilio. Ma questi fatti, che da lui si considerano come cause del male, altro non sono in sostanza che effetti di altre cause più generali.

Che la popolazione tenda dappertutto ad aumentare in una proporzione superiore a quella delle sussistenze è un fatto non controvertibile, e tutte le indagini di chi prende in esame le questioni sociali faranno sempre capo al riconoscimento di quella principale cagione della miseria.

A questa poi bisogna aggiungere altre cause d' ordine morale ed economico, ed è ovvio l' intendere quali esse siano.

Del rimanente, i mali che si deplorano in Milano possono considerarsi come un fatto generale di tutti i tempi e di tutti i luoghi.

Gli scrittori ci fanno conoscere le sofferenze della plebe nella superba Roma nei tempi in cui fu più florida per potenza e ricchezze. A Londra, a Parigi il così detto *pauperismo* ha fornito un argomento vastissimo ai filosofi ed agli economisti. Qual meraviglia pertanto se la miseria esiste anco in Italia?

Taluni, mossi a pietà delle rivelazioni fatte dal sig. Locatelli e da altri, levano la voce e dicono che bisogna risolvere la grave *questione sociale* di cui sono le manifestazione. Il pensiero allora naturalmente ricorre ad un ordinamento migliore della Beneficenza. Ma potrà questa bastare di per sè *sola*?

Noi non ci facciamo illusioni, e crediamo che questo solo mezzo sia inefficace.

Gli antichi (e nella nostra penisola ne dànno la prova prima i Sabini, quindi i Romani) provvedevano all'uopo colle conquiste e colla organizzazione delle colonie; ed ai nostri giorni la emigrazione serve a diminuire gli stenti delle classi povere in Inghilterra ed in Germania.

Quando al sovrabbondare della popolazione in uno stato non corrisponde l' incremento delle sorgenti del benessere generale, aspettarsi dalla sola beneficenza un rimedio sufficiente sarebbe un sognare ad occhi aperti; e d' altronde, crediamo che i più non sieno disposti a risolvere la questione sociale col socialismo.

La mancanza di colonie: ecco il guaio serio dell' Italia. Se gl' italiani non fossero costretti a sparpagliarsi qua e là, ma trovassero in qualche lontana contrada un centro dove sventolasse la bandiera nazionale, sarebbe provvido il favorire l' emigrazione, ed al vantaggio dei singoli si aggiungerebbe quello dello Stato.

I bonificamenti, la distruzione dei latifondi, l'estensione della mezzeria, il crescente sviluppo del commercio sarebbero poi mezzi efficacissimi per accrescere il benessere delle popolazioni.

L' Italia nei tempi più remoti ebbe una popolazione molto più numerosa della presente: potrebbe quindi ben provvedere adesso alle necessità d' una popolazione minore.

Ove, per raggiungere questo intento, si facessero studi coscienziosi e si avessero propositi virili, invece di perdere il tempo in vanissime querimonie partigiane, si potrebbe far molto per sollevare le molte miserie che esistono.

Dio voglia che i legislatori non si contentino di esporre dei voti platonici come hanno fatto finora, e le classi povere potranno allora veder diminuiti quei patimenti che la sola carità non può togliere!

Agitazione in Russia

Non soltanto a Pietroburgo ma anche a Mosca ed a Kiew hanno luogo dei movimenti tutt' altro che favorevoli al governo russo.

A Kiew fu tentato di uccidere il procuratore di Stato Kotlarewski. La polizia si mise alla ricerca e trovò... trovò un *revolwer* in casa di uno studente. Da ciò trasse la conseguenza che lo studente era l' assassino, e lo arrestò.

I suoi camerati tentarono di liberarlo mediante una petizione, e in risposta circa 140 di quei giovanotti vennero mandati parte a domicilio coatto e parte nelle carceri di Mosca. In quest' ultima città i loro colleghi e molti operai tentarono di liberarli, e in questo parapiglia 12 studenti furono uccisi, 25 feriti e 100 arrestati. Secondo lo *Ssev Vestu* più di 100 studenti di Kiew furono esclusi dagli studi.

Una associazione segreta che intitolasi: « Governo Nazionale russo » ha sparso una quantità immensa di proclami per tutte le città e villaggi del vasto impero coi quali chiama il popolo alle armi. Lo scritto porta il titolo di « Dissertazione rivoluzionaria » e la data 7 aprile 1878. Un gran sigillo rosso-sangue che è posto in testa allo scritto porta nella sua periferia la seguente iscrizione: « Unione della redenzione nazionale ». Servono di motto le parole del Robespierre: « Schiaccia col terrorismo i nemici del popolo e ti spetterà l' onore della fondazione della repubblica » ed un detto del Nekrassoff: « La nostra causa è salda perchè si basa sul sangue ». Il tenore dello scritto è il seguente: « Popolo generoso, destati, afferra le armi contro i tiranni e vendica le bastonature! È giunto il momento favorevole chè lo stato delle cose in Russia è insopportabile. Da un capo all' altro del nostro vasto paese non v' è un luogo solo dove l' uomo si senta sicuro contro gli sgherri dello Czar.....»

Dopo aver descritto l' amministrazione governativa come è praticata in Russia, lo scritto continua:

« Sopra tutti senza eccezione, incominciando dai fanciulli che vanno alle scuole popolari fino ai vecchi delle riserve che sono stati chiamati sotto le armi, su tutta la nostra vita, dalla culla fino alla bara, su tutta la vita fisica ed intellettuale dei nostri fratelli e delle nostre sorelle preme la pesante mano dello Czar, opprimendo tutto e tutto disonorando, facendone l' istrumento dell' arbitrato.

« Non è possibile di coprire il *deficit* delle casse dello Stato. Vite ed esistenze sono distrutte. La carestia e le epidemie ne sono la conseguenza. Appena è terminata una guerra che già si arma per un'altra molto più pericolosa. Non si vede come potrà terminarè la miseria che avvolge un popolo di 90 milioni. La miseria del popolo ha preso tali dimensioni non mai più viste sulla terra. Volete sopportare ancora questo giogo? Volete essere ancora lo scherno del mondo? Su, fratelli e sorelle, alle armi! Su, in nome del progresso, della libertà e del nostro buon diritto! L' Europa che ci ha disprezzati per la nostra schiavitù, deve imparare a rispettarci! Vogliamo esistere da popoli liberi! »

L' ENCICLICA

(Continuazione vedi N. 99 e 100) .

E piacesse al cielo che questa salutare autorità non fosse mai stata negletta e respinta!.... Certo nè il Principato civile avrebbe perduto quell' augusto e sacro splendore che portava, conferitogli dalla religione; e che solo fa la condizione di chi obbedisce nobile e degna dell' uomo; e nè sarebbero scoppiate tante sedizioni e guerre, che funestarono di sventure e di stragi; nè regni un tempo floridissimi caduti dal sommo della proprietà, sarebbero oppressi del peso di tutte le miserie. Del che sono esempio i popoli d' oriente, che spezzati i soavissimi vincoli dal quali erano congiunti a questa sede Apostolica, hanno perduto lo splendore dell' antichissima nobiltà, la gloria delle arti e delle scienze, e la dignità del proprio imperio. Quei luminosi benefici poi che splendidi monumenti di tutti i tempi mostrano essere stati recati dalla sede apostolica in tutte le regioni della terra, furono precipuamente sentiti da questa regione italiana, la quale, quanto più era per ragion

di luogo vicina a lei, tanto più ricchi frutti ne ottenne. Deve certo l' Italia attribuire ai Romani pontefici la ricevuta gloria reale, e la grandezza per la quale troneggiò fra i popoli restanti. La loro autorità e sollecitudine paterna più volte la difese dall' impeto dei nemici, e le diede sostegno e conforto affinchè la fede cattolica fosse in tutti i tempi integralmente custodita nel cuore degli Italiani.

Di questi meriti dei nostri predecessori, per tacere il resto, è testimonio massimamente la memoria dei tempi di san Leone Magno, di Alessandro III, di Innocenzo III e di altri pontefici, per l' opera o sotto gli auspici dei quali l' Italia uscì salva dall' estrema rovina che le era minacciata dai barbari, ritenne l'antica fede incorrotta, e fra le tenebre e lo squallore dell' età più barbara mantenne e conservò vigoroso il lume delle scienze e lo splendore delle arti.

Questa nostra alma Città, sede dei pontefici, ne è testimonio, che da essi tolse questo grandissimo vantaggio, che non solo fu inespugnabile rocca della fede, ma anche divenuta asilo delle arti liberali e domicilio della sapienza, trasse a sè l'ammirazione e la riverenza di tutto il mondo. Essendo la grandezza di queste cose per eterna memoria passata nei monumenti alla storia, si intende agevolmente che solo per ostile volontà e indegna calunnia si potè a voce e per iscritto diffondere ad inganno degli uomini, che questa Apostolica sede sia d' impedimento alla civiltà dei popoli e alla felicità d' Italia.

Se adunque tutte le speranze d' Italia e di tutto il mondo sono poste in quella forza, vantagiosissima a comune utilità e beneficio, della quale è potente l' autorità della Santa Sede, e nello strettissimo vincolo che unisce tutti i cristiani col Pontefice Romano, conosciamo che niente deve essere a noi più importante che il tenere salda e difesa la dignità propria della Chiesa Romana, e confermare sempre più la congiunzione dei figli col Padre.

Pertanto a tutelare innanzi tutto, nel miglior modo che Ci è dato, i diritti e la libertà della Santa Sede, non cesseremo mai di esigere che la Nostra Autorità sia rispettata, che il Nostro Ministero e la Nostra Potestà si lasci pienamente libera e indipendente, e Ci sia restituita la posizione che la Sapienza divina da gran tempo aveva formato ai Pontefici di Roma. — Non è già vano desiderio di signoria e di dominio che Ci muove a dimandare il ristabilimento del Civil Principato. Noi lo reclamiamo perchè lo esigono i Nostri doveri ed i solenni giuramenti da Noi prestati; e perchè non solo esso è necessario alla tutela e alla conservazione della piena libertà del potere spirituale, ma anche perchè si pare ad evidenza che quando si tratta del Dominio Temporale della Sede Apostolica, si tratta altresì la causa del bene e della salvezza di tutta l'umana famiglia. Quindi Noi per ragione dell'ufficio, che Ci stringe a difendere i diritti di Santa Chiesa, non possiamo affatto dispensarci dal rinnovare e confermare con queste nostre lettere tutte le dichiarazioni e proteste, che il Nostro predecessore Pio IX di santa memoria fece ripetutamente sia contro la occupazione del Principato civile, sia contro la violazione dei diritti della Chiesa Romana. E nel tempo stesso Ci rivolgiamo ai Principi e ai supremi Reggitori dei popoli scongiurandoli nel nome augusto dell' Altissimo Iddio a non voler rifiutare in momenti così perigliosi il sostegno che loro offre la Chiesa; ad aggrupparsi concordi e volenterosi intorno a questa fonte di autorità e di salute, e a stringere vieppiù con essa intimi rapporti di rispetto e di amore. Faccia Iddio che essi, convinti di questa verità, e riflettendo che la dottrina di Cristo, al dir di Agostino, *se venga seguita è sommamente salutare alla Repubblica*, e che nella prospera condizione e riverenza della Chiesa sta riposta anche la pubblica pace e prosperità, rivolgano tutte le loro cure e pensieri a migliorare le sorti della Chiesa e del visibile suo Capo, preparando in tal guisa ai loro popoli, avviati pel sentiero della giustizia e della pace un èra novella di prosperità e di gloria.

Affinchè poi ogni giorno più salda si faccia la unione del gregge cattolico col Supremo Pastore, a Voi ora Ci rivolgiamo, con affetto tutto speciale, o Venerabili Fratelli, impegnando il Vostro zelo sacerdotale e la Vostra pastorale sollecitudine affinchè destiate nei fedeli a Voi commessi il santo fuoco di Religione che li muova ad abbracciarsi più fortemente a questa Cattedra di verità e di giustizia, a riceverne con sincera docilità di mente e di cuore tutte le dottrine, e a rigettare interamente le opinioni anche più comuni che conoscono essere contrarie agli insegnamenti della Chiesa.

(*Continua*).

Notizie Italiane

ROMA — Sono in Roma più di trecento delegati delle varie associazioni repubblicane d' Italia, venuti appositamente per prendere parte al Congresso, che sarà inaugurato il giorno 30 aprile nella sala del teatro Argentina.

Alcuni circoli e giornali repubblicani, seguendo l' esempio di Federico Campanella, hanno insistito però nel rifiuto a partecipare a questo Congresso.

— Si succedono i Consigli dei ministri per preparare il lavoro da presentare al Parlamento, sinora però non sono ancora stabiliti i punti principali dei pochi progetti da sottoporre alla Camera.

Il movimento prefettizio è momentaneamente sospeso.

— Il signor Keudell, ambasciatore di Germania presso la nostra Corte, è partito per Napoli dove si tratterrà tre giorni.

— Il conte Collobiano, aiutante di campo di S. A. R. il principe Amedeo, duca d' Aosta ha fermato degli appartamenti al grand' Hotel per S. A. R., che giungerà in Parigi martedì mattina.

— L' on. Sella da Biella dove si era recato ha fatto ritorno in Roma.

— Il ministro dell' interno ha nominato il barone Reiclin, consigliere delegato alla Prefettura di Milano, commissario regio al Municipio di Firenze.

Sulla Prefettura di Torino nulla di deciso. Dicesi che il conte Sormani-Moretti sia stato chiamato a Roma per offrirgli la Prefettura di Torino.

— Ieri sera l' omnibus della Minerva aveva accolti undici viaggiatori provenienti da Napoli, con un numero enorme di casse e bauli posti sull' imperiale. Nella via Nazionale, essendo uscita una ruota l' omnibus si rovesciò.

Tosto accorsero molte persone a rialzarlo. Rimasero feriti al volto dai cristalli spezzatisi quattro viaggiatori: altri riportarono gravi contusioni: tre furono condotti all' Ospedale della Consolazione. Il procuratore del re Mascitelli fu ferito gravemente; il cocchiere si fratturò una gamba.

— Parlasi di un movimento nei nunzi pontifici all' estero in seguito alla pubblicazione dell' Enciclica.

Meglia, nunzio a Parigi, verrebbe sostituito dal nunzio a Bruxelles, dove si recherebbe l' internunzio dell' Haya.

Resterebbero al loro posto gli attuali nunzi di Vienna e Madrid, e si manderebbe Vanutelli a Lisbona.

PADOVA — Notizie desolanti giungano dalla campagna padovana sui disastrosi effetti del temporale di venerdì sera. Furono particolarmente danneggiati i colli ed i comuni di Brusegana e di Monselice. In quest' ultimo paese la gragnuola cadde per ben 20 minuti così grossa e così fitta che all' indomani la terra si trovò coperta di uno strato alto più di dieci centimetri.

Il verde e perfettamente scomparso e la desolazione delle campagne non ha riscontro in quel paese a memoria d'uomo.

VENEZIA 28 — Un grosso piroscafo della *Peninsular and Oriental Company* che doveva partire dal nostro porto venerdì, ricevette l'ordine dal governo inglese di partire subito per Bombay per servire al trasporto di truppe dall' India a Malta. Il piroscafo abbandona Venezia domani mattina.

NAPOLI 28 — Ieri mattina giunsero Bargoni e Varè. Con quest' ultimo sono pure venuti due coadiutori e tre ragionieri.

Bargoni, dopo aver preso possesso della prefettura, condusse l' on. Varè al Municipio, dove fu sempre presentato agli assessori dimessi.

Tanto il nuovo prefetto quanto il commissario hanno pubblicato un manifesto.

L' on. Varè deplora nel suo manifesto le discordie napoletane, si dichiara imparziale ed augura la conciliazione.

Lunedì avranno luogo la consegna della cassa municipale e la nomina dei subdelegati.

Notizie Estere

TURCHIA — Si telegrafa da Costantinopoli che tre grossi navigli inglesi comparvero all'ingresso del Bosforo, ancorandosi a 30 gomene dinanzi a Tophanè col pretesto di grosse compere di provvigioni.

— Gli inglesi eressero a Gallipoli inespugnabili fortificazioni.

— Gl'insorti bulgari mandarono un *memorandum* ai rappresentanti delle potenze.

FRANCIA — La *Liberté* annunzia che il primo maggio saranno in Parigi i seguenti principi: il principe di Galles, il duca d' Aosta, il principe reale di Danimarca, l' arciduca Luigi d' Austria, l' ex re di Spagna Francesco di Assisi, il principe Enrico dei Paesi Bassi, il duca di Leuchtemberg. Il due maggio vi sarà gran pranzo all' Eliseo in onore di questi principi.

RUMENIA — Il governo rumeno ha inviato presentate le sue proteste. I russi continuano le loro operazioni, scusandole colla necessità di assicurare le comunicazioni.

Il principe Carlo s' appresta a partire prossimamente per la Piccola Valacchia.

SERBIA — Si ha da Belgrado, 25 aprile: È decisa l' alleanza colla Russia. Fu ordinata la mobilizzazione dell' esercito serbo.

SPAGNA — Il deputato Gavina alle Cortes ha fatto conoscere il numero esatto dei generali spagnuoli. Vi sono attualmente non meno di 8 capitani generali, 81 tenenti generali, 127 feld-marescialli un grado al dissotto dei tenente generale) e 319 maggiori generali in tutto dunque 535 ufficiali generali, oltre a 17 generali di mare che sono ascritti al ministero di marina. Che felicissimo paese è la Spagna! E i soldati?

Cronaca e fatti diversi

—o—

Consiglio Comunale. — Nella sua ultima seduta il Consiglio terminava la discussione ed approvazione del nuovo Regolamento pei pompieri restando ferma l'antica tariffa risguardante i varj loro proventi. — Prendeva atto di molte osservazioni e modificazioni fatte dal Ministero alla tariffa daziaria — Sulla domanda del Munic pio di Argenta e degli eredi dell' illustre architetto Aleotti, di possedere le di lui ceneri ed altare, il Consiglio accondiscendeva alla domanda, limitatamente alle ceneri.

— Da ultimo, in base a comunicazione del R. Prefetto, veniva adottata una proposta di modificazione al Regolamento sul servizio delle Mammane.

Congregazione Consorziale del II° Circondario. — In data 18 Aprile la Presidenza emanava avviso agli amministrati di riparare all' antica trascuratezza nel denunciare i passaggi di proprietà dei fondi, tanto per effetto di contratti come per successioni, per lo che ne derivano all' amministrazione continui disordini amministrativi. Con avvertenza ai possidenti che se entro 2 mesi dalla data summenzionata non daranno le opportune annotazioni da servire per le necessarie volture nei campioni consorziali, sarà applicata l'ammenda di lire 2 per ogni 100 lire d'essimo a termini di risoluzione del Ministero dei Lavori pubblici comunicata con dispaccio 29 Luglio 1861.

Crediamo utile il rammentare queste disposizioni ai molti possidenti che v'hanno interesse.

Corte d' Assisie. — L' udienza del giorno 27 fu occupata nella trattazione della causa di Fornacciari Filippo di Pieve di Cento, d'anni 41, coniugato, con prole, detenuto.

Il verdetto dei Giurati lo dichiarò colpevole di furto qualificato pel tempo e pel mezzo, non mai pel valore. — Questo furto ebbe a verificarsi in Poggio Renatico la notte del 4 al 5 Giugno 1877 per opera di altri ladri eziandio rimasti ignoti alla punitrice giustizia. Rotto il muro esterno di un magazzeno dipendente da casa abitata, involarono a pregiudizio del pizzicagnolo Roversi Filippo, una quantità di lardi, salami, prosciutti ed altro che costui ebbe a dichiarare del valore di lire 662, ma che i Giurati ritennero non superare le lire 500.

Furono ammesse in favore dell'accusato le circostanze attenuanti.

Dopo questo verdetto, e perchè il Fornacciari ebbe ad essere condannato ad un anno di carcere, per furto qualificato, con sentenza di questo Tribunale addivenuta irretrattabile, e quindi non potendosi limitare la pena al minimo dalla legge prescritto, la Corte, condannò il Fornacciari Filippo alla reclusione per anni quattro, alla sorveglianza per anni tre dopo espiata la suddetta pena, nonchè alle altre pene accessorie e spese processuali.

Rimise lo stesso condannato alla Sezione delle accuse per provvedersi in ordine alla sovrana amnistia di mesi 6 di condono, conforme al decreto 19 Genn. p. p.

Pubblico Ministero avv. cav. Venturi; difensore avv. Muzzarelli.

L' arresto dei falliti. — Una quistione piena d' interesse e di attualità pel commercio è quella che si è sollevata intorno all' estensione della nuova legge del 6 dicembre 1877 sull' arresto personale.

Si è dubitato se la detta legge, abolitiva dell' arresto, comprenda anche quella misura prevista dall' art. 548 del codice di Commercio che permette al Tribunale di Commercio di ordinare l' arresto o la custodia del fallito, che si fa eseguire dal procuratore del re.

Ci si riferisce che la Corte d' appello di Casale con recente sentenza ha adottato le seguenti massime:

« Nei fallimenti l' arresto del fallito è destinato a tutelare gl' interessi generali della Società, e riveste il carattere di misura di prevenzione e di sicurezza, che tende a procurare i mezzi di chiarire i sospetti probabili di frodi avvenute.

« La disposizione dell' art. 548 del Codice di Commercio non è stata abrogata dalla legge del 6 dicembre 1877 sull' arresto personale. »

Teatro Tosi-Borghi. — Domani, mercoledì, alle ore 8 1/2 pom., la Compagnia del Dott. Scalvini darà la sua prima rappresentazione coll' operetta: *La figlia di Madama Angot.*

Il foglio degli annunzi legali del 26 Aprile contiene:

— Ad istanza Accursi Domenico e in pregiudizio Baroni Alessandro di Poggio Renatico, Martedì 4 giugno si terrà incanto per la vendita di un fabbricato ivi situato denominato *Forno vecchio.*

— Ad istanza dott. Achille Bertocchi di Portomaggiore fu citato Pasini Tomaso d'ignoto domicilio a comparire in Tribunale per sentirsi ordinare la vendita di una Casa e Bottega situata in Portomaggiore.

— Venne dichiarato aperto il giudizio di graduazione pel prezzo di L. 9000 offerto al ceto creditorio su una casa con orto posta in Ferrara, Via del Fossato ai N. 26 28.

— Avviso di Vigesima per i lavori alla Caserma Mortara.

— L' Esattore Comunale di Ferrara notifica che Lunedì 20 maggio si procederà alla vendita di parte di Casa in Via Vigna Tagliata in pregiudizio Veneziani Albina e Addolorati Michele.

Telegrafi. — La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

L' Amministrazione francese fa noto che, durante l' Esposizione universale internazionale che si terrà a Parigi dal 1. maggio al 31 ottobre 1878, sarà stabilito un ufficio telegrafico nel recinto chiuso del campo di Marte, e precisamente nel fabbricato destinato ai servizi amministrativi, nel viale La Bourdonnaye allo sbocco del viale Rapp, e sarà designato col nome di *Bureau de poste et télégraphe du Palais de l' Exposition universelle internazionale de 1878 à Paris.*

Gli espositori stabiliti nel palazzo e nei parchi del *Champ de Mars*, del *Trocadero* e del *Quai d' Orsay*, ed i visitatori dell' Esposizione, potranno farsi dirigere i telegrammi all' ufficio dell' Esposizione, tanto fermi in ufficio, quanto ad un punto determinato del locale dell' Esposizione.

L' ufficio predetto sarà aperto dalle 8 ant. alle 8 pom. nei giorni festivi.

Si è pubblicato in Roma il Num. 17. Anno V, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate.*

SOMMARIO. — L' onorevole Bernardino Grimaldi. — La perforazione dell' Istmo Americano da un Canale interoceanico. — Prodotti delle Strade Ferrate. — Gli accidenti ferroviari. — Le ferrovie agli Stati Uniti. — Sopra alcune esperienze per togliere il fosforo del ferro, per M. By William Baker. — Freni continui. Scavamento di un canale in Russia. — Ferrovie — Ferrovie estere. — Notizie diverse. — Nostre informazioni. — Riassunto delle più interessanti deliberazioni prese dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici dal 14 al 21 aprile 1878. — Appalti. Annunzi.

Il Calligrafo delle ricamatrici. — È uscito il numero 8 di questo utilissimo giornaletto che si pubblica in Bologna per cura del sig. Gaetano Beccari, Direttore responsabile, e che noi raccomandiamo per la sua ricca ed artistica raccolta di cifre, alfabeti, monogrammi, nomi ecc.

Per sole L. 5 in un anno si ricevono 12 dispense.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 25 Aprile 1878:

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Lizabe Ruffoni Luigi Gaetano di Ferrara, d' anni 60, uomo di lettere, coniugato — Busatti Elvira di Ferrara, di anni 33, coniugata — Gessi Francesco di Pieve Centese, d' anni 54, falegname, coniugato.

Minori agli anni sette N. 1.

26 Aprile

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 4 - Tot. 7.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Podetti Teresa di Ferrara, d'anni 38, coniugata — Amà Angelo di Ferrara, d' anni 16, muratore, celibe.

Minori agli anni sette N. 2.

27 Aprile

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 1.

PUBBLIC. DI MATR. — Boccafoli Federico di Luigi con Rabboni Rosa di Domenico — Poggi Antonio fu Francesco con Raimondi Virginia fu Vincenzo — Guernieri Ettore fu Giuseppe con Petroni Maria Italia di Alaide di Pasquale — Pirani Achille di Giacobbe con Pisa Elda di Abramo — Cattani Bonaventura di Giovanni con Pedini Adele di Simone — Frassoni Pietro di Giovanni con Bassi Luigia fu Cipriano — Bordone Guido di Giuseppe con Briano Maria Caterina fu Giacomo — Spadoni Giovanni di Francesco con Benadusi Amelia di Luigi — Tagliavini Isidoro di Giuseppe con Bergamini Debora di Gaetano — Paparella Leonardo di Bortolomeo con Buriani Cesarina fu Albino — Folli Raffaele fu Antonio con Maioli Leonilde fu Giorgio

MATRIMONI — Bagnolati Anacleto di Ferrara, d'anni 33, merciaio, celibe, con Azzolini Maria Luigia di Ferrara, d'anni 29, nubile.

MORTI — Bianchi Maria Stella di Piacenza, d'anni 79, possidente, vedova — Malucelli Pasquale di Ferrara, d' anni 19, calzolaio, celibe.

Minori agli anni sette N. 1.

28 Aprile

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 5 - Tot. 6.
NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Mulinari Antonio di Borgo S. Luca, d' anni 31, canepino, celibe, con Bigoni Elvira di Ferrara, d' anni 27, nubile — Visconti Luigi di Ferrara, d'anni 35, agente, celibe, con Parmiani Teresa di Ferrara, d' anni 24, nubile — Franchini Luigi di Tamara, d' anni 23, giornaliero, celibe, con Lambertini Elisa di Ferrara, di anni 21, domestica, nubile — Cocchi Luigi di Ferrara, d' anni 27, canepino, celibe, con Mantovani Teresa di Ferrara, d' anni 28, nubile — Cassoli Ercole di Ferrara, d' anni 29, carrozzaio, celibe, con Scagliarini Erminia di Ferrara, d' anni 26, sarta, nubile — Mazza Augusto di Stellata, di anni 27, agente, celibe, con Borgatti Agnese di Ferrara, d' anni 30, possidente, nubile.

MORTI — Gennari Francesca di Quacchio, di anni 68, giornaliera, vedova.

Minori agli anni sette N. 1.

29 Aprile

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 2 - Tot. 5.
NATI-MORTI — N. 2.
MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Perli Gaetano di Ferrara, d'anni 57, coniugato — Lombardi Carlo di Gaibanella, d' anni 58, villico, vedovo — Borsari Luigi di Ferrara, d' anni 35, impiegato, celibe.

Minori agli anni sette N. 0.

(Comunicato)

Il monumento dei garibaldini ferraresi morti nella guerra nazionale del 1866, eretto sino dal 1867 nel nostro comunale cimitero colle oblazioni raccolte dai cittadini, e che si è guastato così presto per la sua imperfetta costruzione, venne, non ha guari, ricostruito a spesa del Municipio. Il lavoro fu eseguito assai bene dal marmista sig. Gaetano Davia.

Tale notizia viene data dal sottoscritto per norma dei signori firmatari dell' istanza inoltrata alla Giunta Municipale nello scorso anno 1877, chiedente il suddetto lavoro.

Ferrara 29 Aprile 1878.

Gaetano Lodi q.m Venanzio.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 29: — *Costantinopoli* 28. — La rivista che era annunziata per domani a Santo Stefano, è stata contromandata.

Il granduca Nicolò avrà martedì udienza dal sultano, quindi partirà collo stato maggiore.

Totleben avrà per capo di stato maggiore Smeretinski.

Lettere provenienti da Adrianopoli parlano dell' estensione della rivolta dei mussulmani, specialmente nei villagi Kaskeni, Stadimak, Kadicem e nei dintorni di Filippopoli. Una parte dell' esercito russo d'Asia è stata trasportata in Rumelia. Una divisione si è già imbarcata a Poti. Venticinque mila mussulmani si sono sollevati nella Traccia.

Londra 29. — Il *Times* ha da Pietroburgo. Dicesi che Bismark abbia abbandonato la mediazione, perchè il principio del ritiro simultaneo è stato accettato. Bismark crede che i negoziati di dettaglio sarebbero trattati meglio direttamente.

La Russia è disposta a continuare le trattative direttamente e spera che Salisbury abbandonerà la politica negativa.

La Russia desidera sinceramente uno scioglimento pacifico; è pronta ad accettare ogni accomodamento che assicuri lo scopo principale della guerra, e desidera compensi moderati per i suoi sacrifici.

Il *Daily Telegraph* ha da Berlino che l' Austria e decisa d' occupare colla forza la Bosnia e l' Erzegovina.

Il *Daily News* ha da Vienna che Andrassy in una riunione di ministri dell' Austria e dell' Ungheria insistette sulla necessità di definire immediatamente le divergenze dei due paesi, perchè la situazione estera domanda una politica energica.

Vienna 29. — La notizia della prossima entrata delle truppe austriache nella Bosnia e nell' Erzegovina si riferisce ad un semplice progetto; sembra che nulla di definitivo si sia ancora deciso in tale proposito.

Cairo 29. — Sono stati versati i fondi pel pagamento del cupone del mese di maggio.

Versailles 29. — La Camera approvò la proposta che invita il governo onde facilitì l' ingresso dell'Esposizione nelle domeniche.

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

SOCIETÀ DELL' UNIONE GENERALE

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale sociale franchi 25,000,000 diviso in 50,000 Azioni di 500 franchi l' una

Consiglio d' Amministrazione

(La prima Assemblea generale degli Azionisti dovrà approvare questo consiglio)

Sig. Marchese **de Ploeuc**, già deputato al Parlamento francese e Sottogovernatore della Banca di Francia, Parigi, *Presidente*

Sig. **Leon Riant**, già Deputato al Parlamento francese e Direttore generale delle Poste, Parigi, *Vice Presidente*.

CONSIGLIERI

Sig. Marchese **di Biencourt**, possidente, Parigi.
» **Francesco Borghese** duca di **Bomarzo**, possidente, Roma.
» **Edoardo Dervieu**, Banchiere, Parigi.
» Conte **Rozan**, Amministratore della Società d'Assicurazione *La Foncière*, Parigi.
» **P. Dumas-Descombes**, possidente, Parigi.
» **A. Gautray**, Banchiere, Presidente della Compagnia delle Ferrovie di Trèport, Parigi.

Sig. **Sigismondo** Principe **Giustiniani-Bandini**, Direttore generale della Cassa di Risparmio di Roma.
» Visconte **de Mayol de Lupé**, Direttore del giornale *L'Union*, Parigi.
» **Giulio** Marchese **Mereghi**, possidente, Roma.
» Conte **de Mèeus**, Presidente del *Comptoir Général*, a Bruxelles.
» **Giulio Rostan**, Banchiere, Marsiglia.
» **Eugène Veuillot**, Direttore del giornale *L' Univers*, Parigi.
» **Carlo** Conte **de Villermont**, Amministratore del *Comptoir Général* a Bruxelles.

Comitato di Patronato a Roma

Sig. **Borghese Francesco** Duca di Bomarzo.
» **Ghigi Mario** Principe di Campagnano.
» **Giustiniani Bandini** Principe **Sigismondo**.
» **Kanzler** Generale
» **Merighi** Marchese **Giulio**.
» **Patrizi** Marchese **Francesco**.
» **Salviati** Duca **Scipione**.
» **Visconti** Barone **Ercole**.

Comitato di Direzione

Sig Marchese de **Ploeuc**, *Presidente*. } a Parigi
» **Leon Riant**, *Vice Presidente*. } a Parigi
» **A. Gautray**, *Amministratore Delegato*. } a Parigi
» **Edoardo Dervieu** »
» Marchese **G. Mereghi** » a Roma

SEDE DELLA SOCIETÀ – a PARIGI, 49 Rue Taitbout.
SUCCURSALE . . . – a ROMA, 13 Via della Stamperia

PROGRAMMA

La creazione di un nuovo Stabilimento finanziario potrebbe ritenersi inopportuna se la fondazione non fosse giustificata nelle attuali circostanze da considerazioni speciali e da interessi particolari e dei più evidenti.

I grandi Istituti di Credito della Francia e dell' Italia che attualmente dividono la fiducia del pubblico contano tutti già molti anni di esistenza. Essi furono fondati in un' epoca nella quale la situazione politica ed economica permetteva di intraprendere delle operazioni di più o meno lunga durata, di circoscrivere il loro campo di operazioni e di attività ad un cerchio ben limitato.

Stabilite sopra principi identici e press' a poco sopra un modello uniforme, queste banche presentano fra di loro una quasi assoluta identità, e per la concorrenza che si fanno fra loro, rispondono ai bisogni di una grande parte del pubblico.

Ma all' infuori di questa generalità esiste una numerosa classe di capitalisti, che per il loro carattere, i loro principii, e per la natura dei risparmi dei quali dispone reclama il concorso ed i servigi d' uno speciale istituto finanziario, che, sia per la sua organizzazione, sia per la sua ramificazione all' estero, risponda alle esigenze d' una clientela particolare, e che possa a questa clientela offrire colla più grande facilità, impiego per i suoi capitali, e la protezione che potesse occorrerle in certe eventualità.

La **Società dell' Unione Generale** fu fondata per rispondere a questo bisogno. Il suo titolo, la composizione del suo primo Consiglio d' amministrazione indicano chiaramente lo spirito secondo il quale quest' istituto dovrà svilupparsi. Negli statuti della Società è con cura definito e delineato il campo delle operazioni che la Società sarà autorizzata ad intraprendere.

Mentre le medesime lasciano al Consiglio d' amministrazione una sofficiente latitudine nella scelta e varietà degli affari per corrispondere a tutti i bisogni della clientela che la Società propone di crearsi, i statuti interdicono rigorosamente le dirette speculazioni per conto proprio, e le operazioni che avrebbero per conseguenza una immobilizzazione troppo lunga di tutto o di parte del capitale sociale, avendo l' esperienza pur troppo dimostrato che questo sia lo scoglio pericoloso, sul quale ha naufragato più d' una banca della quale si poteva con diritto aspettarsi migliori risultati.

Con apposito regolamento saranno unite alla sede centrale della Società le diverse succursali, l' esistenza delle quali costituirà uno dei più importanti elementi dell' **Unione Generale**, e per così dire l' impronta caratteristica di questa nuova Banca.

Delle **50,000** Azioni che formano il capitale sociale dell' UNIONE GENERALE vengono offerte alla sottoscrizione pubblica in Italia **QUATTROMILA** di franchi **cinquecento** in ORO ognuno, da versarsi come segue:

125 franchi alla sottoscrizione.
125 » tre mesi dopo la costituzione della Società.
125 » tre mesi dopo effettuato il secondo versamento (1).
125 » sei mesi dopo il terzo versamento (1).

500

(1) Il Consiglio ha la facoltà di differire questi due ultimi versamenti.

Le sottoscrizioni si riceveranno nei giorni 29 e 30 Aprile e 1. Maggio 1878:

A PARIGI alla sede della Società, 49. rue Taitbout.
A ROMA, 13, Via della Stamperia.
A NAPOLI, 12, Via del Duomo.
A TORINO presso i signori U. Geisser e C.°
A GENOVA presso la Banca di Genova.
A FERRARA, presso la Banca di Ferrara.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.